

◆ **L'intervento del premier alla Conferenza degli anziani**  
**«Ma è legittimo discutere sui ritiri anticipati dal lavoro»**  
**Per colpire la microcriminalità processi per direttissima**

## La promessa di D'Alema «Chi è in pensione può stare tranquillo»

### Appello al Parlamento: approvate subito le leggi pensate per affrontare l'emergenza

MARCELLA CIARNELLI

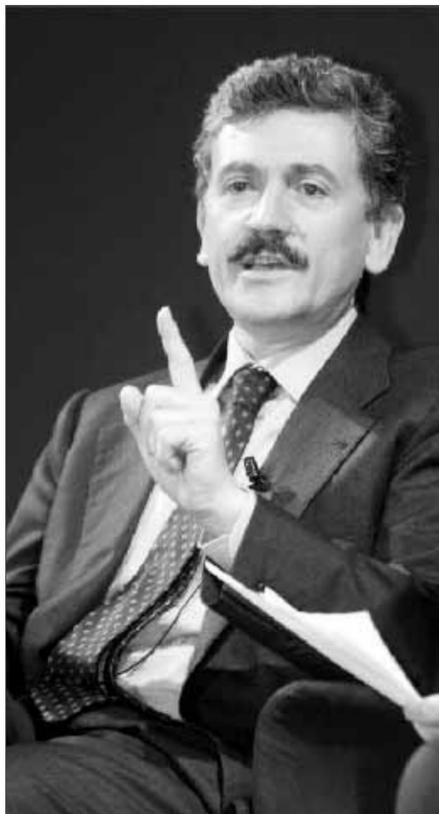
ROMA Tre ore di faccia a faccia con una significativa rappresentanza di coloro che Massimo D'Alema definisce «non un peso ma una forza» per la società e che costituiscono una parte consistente della popolazione di un paese come l'Italia dove la crescita zero è, ormai, un dato consolidato ed in cui l'aspettativa di vita si sposta sempre più in avanti. Anche per questo il presidente del Consiglio, nel giorno della chiusura della Conferenza per l'anno internazionale per le persone anziane, si è rivolto ai suoi interlocutori, in sala o collegati in audio e video, senza puntare sui temi appannaggio della terza età. Rassicurazioni ai pensionati, questo sì, per quanto riguarda i diritti acquisiti. Ed anche l'impegno per una migliore assistenza che non sia solo sanitaria ma contribuisca a reinserire gli anziani nel tessuto sociale dal quale, altrimenti, rischiano di rimanere esclusi. E sarebbe ingiusto e inopportuno. Perché capacità ed esperienza sono beni che una società equilibrata non può consentirsi di sprecare. Ma, anzi, deve riuscire a sfruttare al massimo cominciando con il rendere più sicure le città in cui gli anziani vivono. D'Alema lancia dal palco del Palazzetto dello Sport un appello al Parlamento perché non impieghi più tanto tempo ad approvare leggi pensate per affrontare l'emergenza. «Se si propongono misure per fronteggiare situazioni specifiche e si approvano dopo un anno, non servono più» ha polemicamente affermato il premier portando l'esempio di quella microcriminalità di cui sovente sono vittime proprio anziani e donne e che per lui è «micro solo per chi ne parla e fa le statistiche ma non per chi la subisce». «È intollerabile - ha detto D'Alema - che il responsabile di uno scippo o di uno stupro dopo dieci giorni sia di nuovo a spasso nello stesso quartiere dove ha commesso il reato. Noi vogliamo combattere queste forme di criminalità lavorando naturalmente molto anche sulla prevenzione ma abbiamo proposto che per questi reati ci sia l'arresto obbligatorio e il

processo per direttissima. La società non deve essere feroce ma giusta. Deve difendere i più deboli e gli anziani sono sicuramente tra questi».

Certezze e proposte. Ne ha fornite e avanzate il presidente del Consiglio incalzato dalle domande degli interlocutori e da quelle del moderatore Maurizio Costanzo. Nessun timore, dunque, per coloro che già hanno chiuso il loro ciclo lavorativo. «Alcuni diritti fondamentali non possono essere aggrediti o messi in discussione. È legittimo il dibattito sul sistema previdenziale pensionistico, ma nessuno in questa discussione, e certamente non il governo, può parlare di mettere in dubbio i diritti acquisiti da quelli che hanno lavorato nel corso di tutta la loro vita. Semmai

**LEGGE ASSISTENZA**  
**Dal 2000**  
**il governo stanziava**  
**mille miliardi per finanziare il provvedimento**

qualche volta è legittimo discutere che si possa diventare pensionati quando non si è ancora anziani. Questo è l'aspetto più discutibile del sistema mentre. Dall'altra parte, non può essere negato il diritto ad una pensione dignitosa». Il reddito degli anziani non sarà toccato, parola di premier. «Semmai - dice D'Alema - difeso attraverso una riduzione del peso fiscale sui redditi medio-bassi». Il dibattito è destinato a proseguire ma, spiega il premier, più «sui lavoratori autonomi per i quali la pensione è un puro integratore di reddito, poiché continuano a lavorare mentre per i lavoratori dipendenti c'è stata la proibizione del cumulo. Basta con le nicchie di privilegio, allora. E l'impegno che «a partire dal 2000 il governo dovrà mettere mille miliardi sulla legge per l'assistenza degli anziani» tanto più per coloro che non sono autosufficienti. Anche se, a questo proposito, D'Alema ha ricordato alcune iniziative già operate grazie alle quali gli anziani



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Monteforte/Ansa

sono meno isolati e la loro assistenza non cade sulle strutture pubbliche ma sulle associazioni di volontariato.

Anziani come forza attiva. Ed allora il presidente del Consiglio lancia una proposta in vista dell'appuntamento giubilare. «Sarà l'occasione giusta per dare concretezza all'idea che gli anziani sono una risorsa per il paese» afferma D'Alema lanciando l'idea di un «Patto per un patto per il Giubileo».

«L'anno prossimo - ricorda il premier - arriveranno in Italia almeno venti milioni di pellegrini. La struttura pubblica del paese non può farcela da sola e chiede collaborazione ai cittadini e agli anziani perché ci aiutino a rendere più accogliente il nostro paese. Non ci aspettiamo che lo facciamo gratis». Notazione corretta. Una «forza» deve essere retribuita per sentirsi tale. Altrimenti è solo un «peso».

IN PRIMO PIANO

## «La mia terza età lontana dalla politica...»

Il giorno in cui sarò un uomo libero, lontano dagli impegni della politica salterò su una barca a vela piccola, non grande, e me ne andrò in giro per mare...». Il sogno nel cassetto (o meglio nella stiva) di Massimo D'Alema, non più uomo di governo ma pensionato, naviga sui mari, sfrutta al meglio i venti, trova il meritato riposo nella calma di una baia riparata. Ed a Maurizio Costanzo che smorza gli entusiasmi con un «...a 82 anni» il presidente del Consiglio ribatte: «Credo che l'Italia abbia sofferto di due mali, lavoratori che sono andati in pensione troppo giovani e politici che sono andati in pensione troppo presto. Abbiamo, invece, bisogno di una società in cui tutti vanno in pensione all'età giusta, la stessa politica ha bisogno di ricambio. La politica è una cosa seria e che va

fatta mettendo in pratica quello che si dice. Anche per questa occupazione ci deve essere un termine, andando via quando non si è troppo vecchi. Se io dovessi ritirarmi a ottantadue anni vorrebbe dire che l'Italia non ha guarito la sua malattia».

Per il momento, in un momento di transizione come quello che stiamo vivendo, in attesa che le riforme portino la necessaria stabilità, meno male che alcuni grandi di personalità continuano ad apportare il loro insostituibile contributo. La fiducia che il premier dimostra di avere in un paese che «ha in sé la capacità di alzare la voce e di farsi valere, in una società che ha gli anticorpi per non cedere alla solitudine» si ritrova nella sua visione di un'Italia che può essere ottimista dopo le difficili prove superate e nonostante una guerra così vicina. D'Alema non si

fa pregare per elencare i rigorosi ed autorevoli rappresentanti della terza età che gli fanno sperare di poter lasciare il suo lavoro senza tirare fino a tarda età. «Il presidente Ciampi che porta con grande freschezza i suoi quasi 80 anni ed è nella giusta età per esercitare in modo saggio il ruolo di un grande pater familias, come anche Vittorio Foa e Norberto Bobbio sono uomini che per me hanno rappresentato una guida ed un punto di riferimento in questi anni difficili. Mai avrei immaginato nella mia vita di militante e di funzionario di partito che prima o poi sarebbe nata una solidarietà tra me e l'uomo che è stato a lungo il governatore della Banca d'Italia». E poi c'è mamma Fabiola tra le persone d'età da lui più ascoltate «una donna partecipe, attiva, piena di osservazioni spesso critiche ed utili per

me». Ma la storia, le tradizioni, i ricordi sono una questione di affinità intellettuali e politiche, ma non solo. Esce allo scoperto il presidente gourmet. E fa un appello in difesa di vecchie abitudini che si stanno perdendo. «La pasta fatta in casa... Non riesco ad immaginare un paese senza tagliatelle fatte a mano. Per me questa tradizione dovrebbe essere patrimonio sia degli uomini che delle donne. Un esempio di tradizioni del nostro paese che rischiano di sparire con una perdita secca di civiltà e qualità della vita». Chi è depositario di queste tradizioni e di altre capacità artigiane le divulghi, invita il premier. «Lo faccia per le orecchiette, per le mezze maniche...» aggiunge Costanzo sollecitato dall'ora di pranzo, ormai molto vicina.

Ma se io dovessi ritirarmi a 82 anni vorrebbe dire che l'Italia non ha guarito la sua malattia

«L'assistenza - spesso immigrati - e di farli uscire dal lavoro nero. Sulle iniziative verso gli anziani autonomi - centri diurni, soggiorni estivi, università della terza età - il fenomeno emergente è che si stanno aprendo alla frequentazione di giovani e adulti. È accaduto in Grecia nei Kapi, centri diurni molto diffusi e co-gestiti con gli enti locali. In Svizzera questi centri nelle città hanno l'obiettivo di prevenire la perdita di autonomia. In Italia stanno decollando le Banche del tempo per lo scambio gratuito di risorse e competenze che vale per chiunque. Infatti si punta a sviluppare servizi progettati con e per gli anziani ma usufruiti da tutte le età, facendo leva anche sulla volontà degli anziani di uscire dall'isolamento. Riguardo agli anziani non autosufficienti, è un esercito di familiari, conviventi, volontari professionali che si occupano di loro. Solo nei paesi dell'Est il fenomeno è marginale, ma perché la perdita dell'autonomia si registra soprattutto nell'età centrale. Tra gli strumenti adottati, non è frequente la concessione del part time per il lavoratore che accudisce l'anziano, si registra in Svezia e nel Lichtenstein. In Olanda si concedono permessi a chi assiste un parente in fase terminale. L'estensione della sicurezza sociale ai familiari che si curano dell'anziano è diffusa nel nord est europeo. In Svizzera da due anni i parenti stretti ricevono contributi pensionistici figurativi. Entro certi limiti, la famiglia con l'anziano non autonomo gode di detrazioni fiscali in Slovacchia, Slovenia, Grecia, Spagna. La Francia consente detrazioni per l'accoglienza in casa anche se l'anziano dipendente non è un parente.

## «Quello di Berlusconi? Un fisco spaccatutto»

### I numeri dei Ds: con le proposte di Forza Italia tagli a sanità e previdenza

ROMA I Ds ribadiscono: i «numeri» confermano che la riforma fiscale di Forza Italia è una proposta «da talk-show» che «non dovrebbe essere avanzata dalla più grande forza dell'opposizione italiana» perché comporterebbe, se applicata, l'uscita dalla moneta unica, licenziamenti di massa dalla pubblica amministrazione e drastici tagli alla spesa sociale, sanità e pensioni in testa. Un giudizio supportato dall'elaborazione degli esperti di Botteghe Oscure su dati del ministero delle Finanze. Una disamina che prende in considerazione le principali voci della «riforma» proposta dal leader del Polo (Irpef, Irpeg e Irap) e le sue conseguenze sulle

casse dello Stato e sulla vita dei cittadini. IRPEF. Le nuove aliquote e l'esenzione per i redditi fino a 22 milioni e per gli ultrasettantenni avrebbero, per i Ds, un costo complessivo di 160 mila miliardi. Il gettito lordo sarebbe infatti pari a 100 mila miliardi, a cui occorrerebbe sottrarre 40 mila miliardi per le detrazioni attualmente previste. Il gettito netto sarebbe quindi di 60 mila miliardi, a fronte di quello di 220 mila miliardi previsto attualmente per il 1999. Questo vorrebbe dire, per i Ds, che secondo le modalità di copertura del minor gettito previste dal Polo, occorrerebbero:

1) 80 mila miliardi (il 36% del minor gettito) di maggior gettito dovuto ad aumento del Pil. Ma per arrivare a questa cifra, secondo gli esperti Ds, occorrerebbe un aumento del Pil di circa 225 mila miliardi. Cioè una crescita superiore all'11 per cento: «Nella storia d'Italia e d'Europa, nemmeno negli anni di boom, la crescita non si è mai avvicinata a tassi così elevati. Come si sa, il tasso di crescita attuale non arriva al 4% in nessun paese d'Europa».

2) 49.500 miliardi (il 30% del minor gettito) attraverso recupero dell'evasione. Cioè, secondo i calcoli dei Ds, un recupero di un imponibile superiore

ai 200 mila miliardi. 3) 33.000 miliardi (il restante 20%) di tagli alle spese: «Si può scegliere ad esempio - rilevano i Ds - di ridurre di un milione e mezzo l'anno le pensioni di 20 milioni di pensionati, oppure di licenziare un terzo dei dipendenti pubblici; oppure di privatizzare la Pubblica sicurezza e la giustizia; oppure...».

IRPEG. La nuova aliquota al 33% costerebbe, per i Ds, circa 5.000 miliardi. Con la formula di copertura indicata dal Polo sarebbe necessario, per i Ds, un incremento ulteriore della base imponibile pari a circa 16 mila miliardi. Il tasso di crescita dovrebbe così salire, dall'11 per

cento necessario a coprire la riforma dell'Irpef, ad oltre il 12 per cento, secondo i calcoli di Botteghe Oscure. IRAP. L'abolizione comporterebbe, per i Ds, un costo di 50 mila miliardi, per il quale il Polo non sembra prevedere alcuna copertura. In pratica questo comporterebbe, secondo Botteghe Oscure, un «raddoppio dell'indebitamento portando al 5% il rapporto deficit/Pil» con conseguente uscita dall'Euro, oppure un ulteriore taglio di spesa «ad esempio dimezzando la spesa sanitaria o eliminando il 25% delle pensioni attualmente erogate».

## Europa -14

### Contro l'astensionismo

GIORGIO NAPOLITANO

In vista delle elezioni del 13 giugno ci si chiede, in Europa, se possa questa volta ridursi l'astensionismo che ha caratterizzato le consultazioni per il Parlamento europeo (rispetto alle consultazioni dei Parlamenti nazionali, si è registrato un astensionismo superiore di molti punti, in alcuni paesi di decine di punti). Un'inchiesta condotta da un centro di ricerca francese alla fine dello scorso anno - ne sono stati appena pubblicati i risultati - ha mostrato come una larga parte degli europei (addirittura il 68% degli inglesi) continui a saper molto poco dei titolari degli incarichi più alti nelle istituzioni di Bruxelles e di Strasburgo e dell'attività di quel Parlamento che ogni cinque anni è chiamata ad eleggere. Potrà ora esserci una manifestazione di più forte interesse ed impegno da parte del corpo elettorale nei quindici paesi membri della Unione, per effetto degli avvenimenti più recenti, dal decollo dell'euro alle dimissioni della Commissione presieduta da Jac-

ques Santer al conflitto per il Kosovo?

Grande è in questo senso la responsabilità sia degli organi di informazione sia delle forze politiche: ci auguriamo che a distanza di meno di quindici giorni dal voto ci sia un susseguito riparatore da parte degli uni e delle altre. Tanto più che la stessa inchiesta francese ha messo in evidenza, accanto alla scarsa conoscenza della vita istituzionale europea da parte dei cittadini, anche la loro aspirazione a vedere attribuito un ruolo più importante al Parlamento europeo e a veder impresso un ritmo più rapido al processo di integrazione, con particolare riferimento all'affermazione di politiche comuni in molti campi e alla definizione di una cittadinanza europea. Colmare il deficit non solo di informazione ma di democrazia e di volontà politica che pesa sulla causa dell'unità europea e che produce astensionismo: chi si sta impegnando a questo fine tra le tinte scure e tra gli innumerevoli candidati che competono per le elezioni del 13 giugno?



LA TESTIMONIANZA

## Se le generazioni si scambiano i saperi

ROMA A Cremona un centro messo in piedi da ex lavoratori autonomi ha realizzato una esperienza significativa. Ne ha parlato durante il confronto con il presidente del Consiglio alla conferenza sugli anziani, il rappresentante del Cupla (Comitato unitario pensionati lavoro autonomo) a nome di 5 milioni di ex agricoltori, artigiani e commercianti. Nella città lombarda i falegnami in pensione hanno chiesto e ottenuto dal Comune un luogo adatto per riunirsi con i loro attrezzature e sono messi a disposizione di chi voleva imparare il mestiere. Ci hanno provato cento giovani, 50 di loro hanno trovato lavoro.

È un esempio di come l'associazionismo fra gli anziani può favorire la trasmissione, lo scambio dei saperi fra le generazioni che specialmente nell'artigianato è preziosissimo. Il ministero della Solidarietà sociale, con una ricerca di Paola Piva, ha indagato sulle politiche sociali nei paesi europei che incentivano esperienze di questo tipo, ma anche i servizi agli anziani non autosufficienti e nel complesso quelli collettivi familiari e di volontariato.

Tutti i paesi europei dispongono di iniziative rivolte agli anziani autonomi per mantenere la loro presenza nella comunità e facilitare lo scambio generazionale dei saperi; iniziative verso l'anziano non autosufficiente perché resti nel suo ambiente di vita piuttosto che essere ricoverato in residenze artificiali; iniziative per riconoscere il lavoro di cura. Più rari invece i paesi come Francia e Germania che si preoccupano anche di sviluppare la piccola impresa in questi servizi (e quindi l'occupazione), o di riqualificare i lavoratori impiegati nel-

l'assistenza - spesso immigrati - e di farli uscire dal lavoro nero.

Sulle iniziative verso gli anziani autonomi - centri diurni, soggiorni estivi, università della terza età - il fenomeno emergente è che si stanno aprendo alla frequentazione di giovani e adulti. È accaduto in Grecia nei Kapi, centri diurni molto diffusi e co-gestiti con gli enti locali. In Svizzera questi centri nelle città hanno l'obiettivo di prevenire la perdita di autonomia. In Italia stanno decollando le Banche del tempo per lo scambio gratuito di risorse e competenze che vale per chiunque. Infatti si punta a sviluppare servizi progettati con e per gli anziani ma usufruiti da tutte le età, facendo leva anche sulla volontà degli anziani di uscire dall'isolamento.

Riguardo agli anziani non autosufficienti, è un esercito di familiari, conviventi, volontari professionali che si occupano di loro. Solo nei paesi dell'Est il fenomeno è marginale, ma perché la perdita dell'autonomia si registra soprattutto nell'età centrale. Tra gli strumenti adottati, non è frequente la concessione del part time per il lavoratore che accudisce l'anziano, si registra in Svezia e nel Lichtenstein. In Olanda si concedono permessi a chi assiste un parente in fase terminale. L'estensione della sicurezza sociale ai familiari che si curano dell'anziano è diffusa nel nord est europeo. In Svizzera da due anni i parenti stretti ricevono contributi pensionistici figurativi. Entro certi limiti, la famiglia con l'anziano non autonomo gode di detrazioni fiscali in Slovacchia, Slovenia, Grecia, Spagna. La Francia consente detrazioni per l'accoglienza in casa anche se l'anziano dipendente non è un parente.

R.W.

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
 Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
 Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021  
 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020  
 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

